Sir

**Papa Francesco: udienza, “preghiamo per tutti coloro che sono morti nelle guerre e per tutte le vittime della violenza”**

“Oggi, in alcuni Paesi, si celebra la memoria di coloro che sono morti nelle guerre. Possa la nostra preghiera per tutte le vittime della violenza nel mondo incoraggiarci ad essere strumenti di pace e di riconciliazione”. Lo ha detto il Papa, salutando i fedeli di lingua francese che seguono l’udienza trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico. “In questo mese di novembre – il saluto ai fedeli di lingua inglese – preghiamo specialmente per le persone care che ci hanno lasciato e per tutti i defunti, perché il Signore, nella sua misericordia, li accolga al banchetto della vita eterna”.

(M.N.)

SIr

RAPPORTO MCCARRICK

**Papa all’udienza: “Vicinanza alle vittime di ogni abuso”**

11 novembre 2020

M.Michela NicolaisM.Michela Nicolais

Papa Francesco ha dedicato l'udienza di oggi alla preghiera perseverante di Gesù. Al centro, un accenno al Rapporto sul "doloroso caso" McCarrick, pubblicato ieri: "Rinnovo la mia vicinanza alle vittime di ogni abuso e l'impegno della Chiesa per sradicare questo male"

“Rinnovo la mia vicinanza alle vittime di ogni abuso e l’impegno della Chiesa per sradicare questo male”. Così il Papa, al termine dell’udienza di oggi, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico, ha fatto riferimento al Rapporto sul “doloroso caso” dell’ex cardinale Theodore McCarrick, pubblicato ieri dalla Segreteria di Stato. Al centro della catechesi, la “perseveranza” della preghiera di Gesù: “Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi”. “La preghiera dev’essere anzitutto tenace”, l’indicazione di Francesco: “Come il personaggio della parabola che, dovendo accogliere un ospite arrivato all’improvviso, in piena notte va a bussare da un amico e gli chiede del pane. L’amico risponde ‘no!’, perché è già a letto, ma lui insiste, insiste, insiste, finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane. Una richiesta tenace”.

“Qualcuno mi ha detto: ‘Lei parla troppo della preghiera, non è necessario’. Sì, è necessario, perché se noi non preghiamo non avremo la forza per andare avanti nella vita”.

Con queste parole, pronunciate a braccio, il Papa ha cominciato la catechesi. “La preghiera è come l’ossigeno della vita”, ha spiegato ancora fuori testo: “È attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo io parlo tanto della preghiera”.

Dio, ha osservato Francesco, “è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso”. “Dio sempre risponde, sempre”, ha assicurato a braccio: “Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l’insistenza non serve a informarlo o a convincerlo, ma serve ad alimentare in noi il desiderio e l’attesa”. “La fede non è lo slancio di un momento, ma una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a ‘discutere’ con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all’ingiustizia”, il commento alla parabola, narrata nel Vangelo di Luca, della vedova che si rivolge al giudice perché l’aiuti ad ottenere giustizia.

“Si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo”, il monito: “Anche quanto il cielo è fosco, il cristiano non smette di pregare”.

“Ci sono dei momenti bui nella nostra vita, in cui non sentiamo nulla” e “la fede può sembrare un’illusione”, ha ammesso il Papa: “Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio, e sono stati perseveranti. In queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie nella sua preghiera, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. Senza Gesù, le nostre preghiere rischierebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica, ogni preghiera umana”.

“Non dimentichiamo lo Spirito Santo” l’invito a braccio: “Lo Spirito Santo prega in noi. È Colui che ci porta a pregare, ci porta da Gesù, è il dono che il Padre e il Figlio ci hanno dato per andare avanti all’incontro di Dio”. “Quando noi preghiamo, è lo Spirito Santo che prega nei nostri cuori”, ribadisce Francesco ancora fuori testo: “Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla. Si affida allo Spirito Santo che è stato dato a noi come dono, che prega in noi e ci porta alla preghiera”. “Che sia lo stesso Spirito Santo, maestro di preghiera, a insegnarci la strada della preghiera”, l’auspicio finale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il vescovo di Pinerolo sospende le messe per due settimane: uno sforzo per il bene comune**

di Paolo Viotti

Monsignor Derio Olivero

"Questa estate avevamo pensato che la pandemia fosse alle nostre spalle, invece siamo nella stessa situazione, se non peggio, ci sono tantissimi contagi e tanti malati in ospedale anche in terapia intensiva, a tutti vengono chiesti sacrifici enormi per contenere i contagi, ai giovani, ai ristoratori, ai commercianti che avevano fatto tanti sacrifici per adeguarsi alle norme. A noi cristiani non è stato chiesto di sospendere le messe, ma io vi chiedo di fare uno sforzo in questo senso per due settimane, per il bene comune". Lo scrive in una lettera aperta ai fedeli il vescovo di Pinerolo (Torino), Derio Olivero, in accordo con la chiesa valdese. Lo scritto è anche pubblicato sul sito della diocesi.

Il vescovo di Pinerolo: "Ho camminato tre giorni con la morte: commosso dalle preghiere di valdesi, ortodossi e musulmani"

Don Derio Olivero si dice consapevole che molti forse non saranno d'accordo, "ma, spiega - la nostra identità sta nella nostra capacità di seguire Gesù Cristo. Lo so abbiamo bisogno di lui. Non possiamo radunarci in chiesa, ma possiamo farlo a casa, con i familiari, i figli e i nipoti. E pregare con loro, in casa, pregando addirittura di più. E dedicando ancora più attenzione alle relazioni. Insomma 'chiudiamo per aprire' nel nome di una chiesa meno ripetitiva, meno individualistica, meno autocentrata".

Lo stesso vescovo di Pinerolo la scorsa primavera era stato colpito dal Covid. Ricoverato in ospedale era peggiorato fino a richiederne il trasferimento nel reparto di terapia intensiva. Lui aveva raccontato quel dramma ai fedeli non nasconendo di aver temuto il peggio: "Mi intubano, pregate per me" era stato uno dei suoi messaggi. Anche papa Bergoglio lo aveva chiamato. Ristabilitosi è diventato una sorta di testimonial nella battaglia contro il virus. E ora potrebbe fare da apripista nella scelta di sospendere le messe per il periodo di lockdown.

\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Crollo Ponte Morandi: arrestato Castellucci, ex amministratore delegato di Autostrade**

di Giuseppe Filetto , Marco Lignana

Un arresto eccellente, in una indagine scattata dopo il crollo del ponte Morandi. I militari delle Fiamme Gialle nella Capitale hanno notificato la misura cautelare a Giovanni Castellucci, amministratore delegato della società fino al gennaio del 2019, quando è stato liquidato con una cifra che sfiora i 13 milioni di euro e sostituito da Roberto Tomasi.

Per Castellucci, già indagato nell'indagine madre sulla tragedia del viadotto Polcevera, è scattata la misura degli arresti domiciliari. Il manager (difeso dall'avvocato Paola Severino, ex ministro della Giustizia) prelevato dalla sua abitazione è stato accompagnato alla caserma del Nucleo Economico Tributario di via dell'Olmata a Roma.

L'ordinanza di carcerazione è stata firmata dal Tribunale del capoluogo ligure, su richiesta della Procura (procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e pm Walter Cotugno) che contesta all'ex numero uno di Aspi e ad altri cinque top manager della concessionaria i reati di attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture.

In sostanza Castellucci, primo degli indagati per il crollo e la strage di 43 persone avvenuta il 14 agosto 2018, ancora due anni dopo avrebbe tenuto rapporti molto stretti ed anche "professionali" con gli attuali dirigenti della società, rallentando le operazioni di sostituzione delle barriere fonoassorbenti ritenute a rischio distacco su tutta la rete autostradale italiana.

Le misure cautelari (al momento in esecuzione) coinvolgono anche altri cinque dirigenti di Autostrade, tutti indagati sia sul filone principale (il crollo) che su quello secondario dei pannelli fonoassorbenti. Si tratta di Michele Donferri Mitelli - ex direttore delle Manutenzioni - e Paolo Berti, fino allo scorso anno responsabile delle Operazioni. Entrambi sono agli arresti domiciliari.

Per altri tre dirigenti sono state disposte le interdittive per un anno: Stefano Marigliani, ex direttore del Primo Tronco di Genova trasferito a Milano ad altro incarico; Paolo Strazzullo, responsabile delle Ristrutturazioni Pianificate; e Massimo Meliani che teneva i rapporti con i fornitori. Tutti e tre risultano ancora alle dipendenze di Aspi che fa parte del Gruppo Atlantia della famiglia Benetton.

Proprio per quanto riguarda le barriere antirumore, in una nota la Guardia di Finanza parla di "numerosi e gravi elementi indiziari e fonti di prova". Secondo gli inquirenti c'era la "consapevolezza della difettosità delle barriere e del potenziale pericolo per la sicurezza stradale, con rischio cedimento nelle giornate di forte vento (fatti peraltro realmente avvenuti nel corso del 2016 e 2017 sulla rete autostradale genovese) e la consapevolezza di difetti progettuali e di sottostima dell’azione del vento, nonché dell’utilizzo di alcuni materiali per l’ancoraggio a terra non conformi alle certificazioni europee e scarsamente performanti".

Genova, l'ad di Autostrade rompe per sbaglio il modellino del nuovo ponte di Renzo Piano

Soprattutto, le indagini avrebbero messo in evidenza "la volontà di non procedere a lavori di sostituzione e messa in sicurezza adeguati, eludendo tale obbligo con alcuni accorgimenti temporanei non idonei e non risolutivi. Per questo è scattata la frode nei confronti dello Stato".

La notizia porta allo stop in Borsa del titolo di Atlantia, dove va in asta di volatilità (-5,12%). Il titolo è rimasto invariato alla notizia delle misure cautelari eseguite su manager ed ex vertici della società, per poi scivolare quando si è saputo che gli arresti domiciliari è andato Castellucci.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**McCarrick giurò il falso a Wojtyla”. Svolta nel caso di pedofilia più spinoso**

**Il Vaticano pubblica il rapporto sull’ex arcivescovo di Washington: «Errori, sottovalutazioni e bugie. Così divenne cardinale»**

CITTÀ DEL VATICANO. Giurando in una lettera di non avere «mai avuto rapporti sessuali con alcuna persona, maschio o femmina, giovane o vecchio», Theodore McCarrick, colpevole di abusi sessuali e pedofilia, riuscì a ingannare Papa Wojtyla e a diventare cardinale a Washington. Favorito da omissioni e sottovalutazioni di altri vescovi. È quanto emerge dal «Rapporto» di 460 pagine redatto dalla Segreteria di Stato vaticano per volontà di papa Francesco. L’indagine, che contiene i racconti di violenze «traumatizzanti», è iniziata dopo l’estate 2018, durante le settimane di fuoco dell’invettiva di monsignor Carlo Maria Viganò, l’ex nunzio apostolico negli Stati Uniti e capofila dell’opposizione più dura al pontificato di Francesco.

La nomina di McCarrick a Washington nel 2000 e la concessione della porpora nel 2001 avvengono quando già sono emerse voci di attività sessuali con un prete, lettere anonime su pedofilia con suoi «nipoti» (era chiamato lo «zio Ted»), la condivisione del letto con giovani adulti nelle residenze vescovili e con seminaristi nella casa al mare nel New Jersey. Accuse riassunte in una comunicazione del cardinale arcivescovo di New York, John O’Connor, al nunzio nell'ottobre 1999 e comunicate a Papa Wojtyla. Il Pontefice polacco, dopo l’iniziale scelta di non promuovere McCarrick, cambia idea e a novembre lo nomina all'arcidiocesi della Capitale, a due passi dalla Casa bianca, sede cardinalizia. Alla base dell’inversione di rotta, l’inchiesta del nunzio monsignor Gabriel Montalvo, che ha interpellato quattro vescovi del New Jersey: i presuli non hanno confermato «una qualche cattiva condotta sessuale», fornendo informazioni «non accurate e incomplete». E poi, soprattutto, la lettera di McCarrick a Stanislaw Dziwisz, segretario del Papa, in cui nega di avere mai avuto rapporti sessuali con chicchessia, e tanto meno di avere compiuto abusi. Giovanni Paolo II crede alla sincerità della missiva, probabilmente condizionato anche dall’esperienza «in Polonia, relativa al ricorso a false accuse contro i vescovi per minare il ruolo della Chiesa». Benedetto XVI prolungherà di due anni il mandato dell’Arcivescovo. Ma sulla base di nuovi dettagli accusatori, alla fine del 2005 la Santa Sede chiede a McCarrick di dimettersi. I due anni successivi sono quelli dei memorandum di Viganò, in servizio in Segreteria di Stato, le cui preoccupazioni sono condivise dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, senza però che Papa Ratzinger intraprenda la via del processo canonico - non ci sono ancora accuse credibili di abusi sui minori - ma solo l'indicazione a McCarrick di «mantenere un basso profilo e ridurre al minimo i viaggi».

Con papa Francesco, McCarrick è già pensionato e in età avanzata. Rare sono le occasioni in cui si fa cenno a Bergoglio delle «indicazioni» su McCarrick. In sostanza, «Francesco non vide la necessità di modificare la linea adottata». Fino a che, nel giugno 2017, l'arcidiocesi di New York apprende la prima accusa conosciuta di abuso sessuale su un minore, a inizio anni '70, che una volta ritenuta credibile porta Francesco a togliere la porpora a McCarrick e poi a spretarlo.